

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

PROGRESSI DEL PIANOFORTE

Il pianoforte cospira pur esso all'avanzamento delle scienze, e ciò va soprattutto dovuto alla dottrina di Listz, il quale in Francia ha pubblicato i seguenti pezzi:

1. Studi di costumi, cioè i Caratteri di Labruyère per pianoforte e violoncello;
2. Le Massime di Larocheffoucault per pianoforte e violino;
3. Definizione del processo chimico di Ruolz per la doratura, studi per pianoforte.

Si dice che per le prossime sue accademie in Italia questo valoroso pianista abbia scritto molti altri pezzi assai più profondi, fra quali:

1. Teorica sul non maltrattamento delle bestie, rondò con accompagnamento di corno inglese;
2. Sunto delle opere di Gioberti e Rosmini, capricci per pianoforte e contrabbasso;
3. Opinione di un pianista sul taglio dell'istmo di Suez; eccetera.

D. A.

IL TESORO E L'ASINO

Narrano le antiche cronache che un tempo in un Villaggio fuvi un contadino il quale avendo un asinello, caricavalo per istagione or di frutta, ora d'erbe, e talvolta di letame: tutti, quando l'asino portava le immondezze si scostavan da lui turandosi il naso: ed il contadino stimolavalo con aspre parole e forti bastonate. Ora avvenne che il villano zappando la terra ebbe scoperto un tesoro, e tremando nel portarsi quella ricchezza a casa, pose tutto sul paziente bestiuolo e covrì la soma col suo gabbano. — Il contadino e i suoi congiunti andavangli vicino, lo carezzavano e per timore che non sdruciolasse lo tiravano innanzi per la cavezza — Però l'asino maravigliato delle nuove carezze, così disse al suo signore: di grazia dimmi perchè stamane dopo avermi caricato più pesante dell'usato mi carezzi e non mi bastoni? Ed il padrone: sappi che un asino per essere carezzato è d'uopo che sia carico di danari.

N. P.

GUIDA PER I COMPRATORI DEL GAS

(V. il foglio di ieri)

A questa antica colonna succede il tipo dell'eleganza nel salone di Paolucci, il regolatore delle più nobili capellature della città. Mentre il fremente lion consegna la sua testa alle forbici di Paolucci, un vispo fanciullo gli presenta il giornale della sera. Ad ogni colpo di forbici cade dal capo un'inutile ciocca, ad ogni linea del lume entra nel capo un'utile cognizione. Prodigio del salone di Paolucci! tutte le teste vi entrano disordinate nei capelli e nelle idee, ne escono ordinate negli uni e nelle altre.

Da una mostruosa escrescenza di fabbrica si caccia fuori dirimpetto a madama Cardon un caffè che non à l'onore di avere un cognome leggendovisi per insegna solamente il nome di CAFFÈ. Benchè piccolo, esso richiama sempre molti avventori perchè di recente abbellito; e non solo pei tanti giornali che vi si leggono, ma per il gas che vi si vende.

Eccoti il caffè di GENNARO NOCERA. — Se non vuoi entrare a provvederti del giornale nella bottega a Chiaja, entra nel limitrofo portoncino che dà nella recondita stanza ove conducono le loro donne tutt'i gelosi, e quanti àno paura di mostrarsi in pubblico. E se neppure ciò ti accomoda, nel largo Carolina troverai altre due eleganti saloni dello stesso padrone che durante la sera sono stivati di gente che viene a rinfrescarsi con delicati sorbetti.

Il più vasto fra i caffè in via Toledo è quello del GIGANTE, nè mai gigante amò tanto un nano, quanto questo caffè il nostro giornale. Datti animo o lettore del gas, e non temere. Qui non vi è il gigante della favola, entra: e quando avrai fatto una partita al bigliardo, e bevuto un buon caffè, chiedi il giornale della sera, e puoi chiederlo pure senza giocare e senza bere, paga il tuo grano e vattene a casa. La tua serata è compita.

Se tu che cerchi il nostro lume sei nato in Asia o in America, non arrestarti innanzi al CAFFÈ DI EUROPA. Le sue quattro porte danno libero il passo alle quattro parti del mondo ed

anche alla quinta. Varca sicuro la soglia, la tua borsa ti serve di passaporto. Ti troverai, specialmente nelle tarde ore della sera, in mezzo ai più ragguardevoli uomini e distinti signori, tra il fumo dei sigarri d'Avana, l'odore di cene delicate, e gli svariati ed ameni ragionamenti di cose gravi e leggiere e però di donne, di cavalli, di cocchi, di lettere, di scienze, di teatri e di gas.

(continua)

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

LEZIONE TREDICESIMA

Idraulica.

- Che cosa è la *pressione*?
- Quella che si soffre negli *Omnibus* quando sono occupati gli otto posti.
- Che cosa è il *fonco*?
- Un teatro sporco e malsano, dove, dicesi, andrà a rifugiarsi la *perseguitata* coppia di *Martilde e Malek Adhel*, che sarà visitata qualche volta dall' amputata Gemma.
- Come si devia la *caduta d' un liquido*?
- Con gli ombrelli.
- Quali sono i corpi *solidi* più atti ad assorbire i *liquidi*?
- I *paletots* e i cappelli *impermeabili*.
- Qual' è la principal condizione che si richiede perchè un corpo possa andare *a galla*?
- L' essere *vuoto* e leggiero; ecco perchè gli *ignoranti* vanno sempre *a galla*.
- Che cosa è la *tromba*?
- Lo strumento predominante in molte musiche moderne.
- Che cosa è la *tromba aspirante*?
- Quell' uomo che *aspira* alla gloria di suonar la tromba.
- Quale corpo è *attratto dalle trombe*?
- *D. Ciccillo alla fanfara*.
- Che cosa intendete per *Ariete*?
- In cielo è la costellazione che segue immediatamente quando manca quella del *pesce*: in terra è un innocente animale che non disturba nessuno.
- Come si *alterano i liquidi*?
- Si dimandi a' *cantinieri*.
- Che cosa sono i *canali*?
- I mezzi di *moltiplicare* la pioggia.

F. MASTRIANI.

AI COMPILATORI DEL LUME A GAS

Io sono un fattorino da caffè: e se non so scrivere, so però contare le mie e le ragioni dei

miei fratelli. Con qual giustizia avete accusati noi d' insoffribili nel numero 14 del vostro giornale perchè vi cerchiamo la mancia in Pasqua ed in Natale? Perchè piuttosto non vi siete messi voi altri in questa categoria (cioè non voi altri soli, ma tutti gli avventori in generale) che dieci o venti volte al giorno entrate nel caffè per incomodarci continuamente chiedendoci l'acqua, il fuoco e il foglio? Ammettendo pure la qualità d' insoffribile, chi può dirsi tale, noi che chiediamo due volte all'anno o voi che chiedete ogni giorno e almeno dieci volte al giorno? È vero, per quanto possa contarsi su la fede e i proponimenti d' un giornale, è vero che avete detto di non publicar più *cose insoffribili* (1), ma ove vi avvenisse di farlo un'altra volta, vi prego di porre un errata-corrige e in luogo di garzoni da caffè mettere gli avventori.

UN CAPO GIOVINE.

IL LADRO RUBATO

Verso la casa
A notte oscura
Con l'alma invasa
Dalla paura,
Un giovinetto
Correa soletto.

Ferma o t'uccido!
All'improvviso
Gli tuona un grido:
E alzarsi in viso
Vede la gola
D'una pistola.

Un vel repente
Gli offusca gli occhi:
Mancar si sente
Sotto i ginocchi:
L'altro a sua voglia
Lo fruga e spoglia.

Pur l'infelice
Pigliando core
Sommesso dice:
Chieggo un favore,
Mio padre è invero
Troppo severo.

Dirà che al giuoco
Ho dissipato
Tutto quel poco
Che.... v'ho donato:
Sparate a questa
Mia sopravvesta,

(1) Questa promessa di non pubblicare più *cose insoffribili* non si può da noi mantenere perchè sarebbe lo stesso che non pubblicare più gli articoli che scriviamo nel nostro giornale.

Così poss' io
Mostrargli il vero. »
— Amico mio ,
Duolmi davvero :
Solo a terrore
Del viatore

Quest' arma io porto ,
Scarica ell' è »
— » Or tu sei morto
Senza mercè :
Grida , più scaltro
Del ladro , l' altro.

Tu scellerato ,
Dammi , perdio !
Quel ch' hai rubato
D' altri e di mio ,
O col mio braccio
L' alma ti caccio. »

Più assai poltrone
Del signorino
Cheto il ladrone
Vuota il taschino
E sì da attivo ,
Divien passivo.

G. SESTO-GIANNINI.

PREZZO CORRENTE

VEDOVANZE. Di ricche vi è grande scarsezza, ma è articolo che ha molti ricercatori.

PROMESSE. Ve ne ha di molte sorti.

Promesse di amanti (non han valore)

Promesse di spose (bisogna comprarle al primo giorno)

Promesse di debitori (sono nocciuole vuote le quali fan solo rumore)

Promesse di giornalisti (equivalgono a palloni)

LACRIME. D' innamorati (non han prezzo)

Di ricchi ed eredi (son merce falsa)

Le veraci (si vendono in *Via della necessità* e propriamente nel fondaco della Miseria)

APPLAUSI E FISCHI. Scarsezza nel primo genere grande abbondanza nel 'secondo. Per trovare i primi bisogna andare a S. Carlino e alla Fenice. Lo spaccio privilegiato dei secondi è quasi sempre a S. Carlo e al Fondo.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

AGGRAZIATO , lo stesso che AGGARBATO, V.

§. 1. Dicesi ancora di chi ha piacevolezza e gio-

condità nel motteggiare e scherzare , Piacevole , Gioviiale , Faceto.

AGGUANTARE , afferrare o abbracciar cose o corpo con l'intera apertura delle mani e col cerchio delle braccia , Afferrare , Ghermire.

§. 2. Significa pure il raccogliere e rivendere cose furtive, Raccettare.

AGGUANTATORE , colui che raccoglie e rivende le cose furtive , Raccettatore.

AGGUANTATRICE, f. di Agguantatore, Raccettatrice.

AGGUATTARESE , chinarsi più che si può a terra per non essere veduto , Acquattare.

AGGRISSE , Ecclissi , Ecclesse m. e f.

AGGRISSE , detto figuratamente , Contrasto , Baruffa e simili.

AGLIANECA , V. UVA.

AGLIARA DE CRETA , Utello.

AGLIARA DE STAGNO , Stagnata , Ampolla dell' olio.

EPIGRAMMI

1.

Scacciar di casa i poveri
Fileno ognor se vuole ,
Non è perchè soccorrere
La povertà non vuole ;
Ma perchè , assai sensibile
L' alma chiudendo in seno ,
Narrar le altrui miserie
Non può sentir Fileno.

2.

Se il ticchio di cantar salta al Paone ,
E in contraccambio non gli dicon niente
Tutte le bestie che non han sermone ,
Pazienza , io dico ; ma che impunemente
S'oda cantar l' assordatrice Egesta
Da chi di orecchi e lingua è appien godente ,
È cosa insopportabile e molesta.

LUIGI DE NARDELLIS.

BAGATTELLE

— Il celebre attore Francese Poisson non recitava che nelle sole commedie in un atto. Essendo le commedie ordinariamente di cinque, egli veniva chiamato il quinto di un attore.

— Leggiamo in un giornale francese pervenuto questa mattina che un' attore in uno degli ultimi vaudevilles dati al teatro , cantando con voce mal sicura ed a riprese un *couplet* che cominciava *Io vengo* , un tale della platea disse , *dalla taverna*. — « È vero, rispose ingenuamente l' attore , e fu colmato di applausi.

— Sere sono, una signora butterata in volto,

per fare una lepidezza con un giovane, gli domandò da quanto tempo non vedesse una tale che si dipinge il volto (questa tale, per parentesi, è l'amante del giovine). A questo il giovine riprese: Ella almeno può dipingersi: quanto a voi, dovrete prima ripianare il solco del vaiuolo.

TEATRI DI IERI SERA

FONDO. — Era ben lungo tempo che il Fondo non spalancava le sue porte. Era lunga pezza che non entravamo in quelle affumicate pareti, in quell'oscura platea, che non sedevamo su que' rotti sedili. Ma alla fine l'impresa ha avuto pietà di noi ed il Fondo si è riaperto. E si è riaperto nobilmente, cioè con tutto lo spettacolo del Teatro Nuovo, spettacolo che si dava quando il Teatro, detto Nuovo, aveva il bene di essere una dipendenza della Impresa de' Reali Teatri e di parlare la lingua più o meno italiana, e più o meno Napolitana a norma delle circostanze. *Cadet Barbier* (ballo) il *Campanello* (opera) *L'Ajo nell'imbarazzo* (opera) *la Recluta in Affrica* (ballo) sono stati i moventi del pubblico diletto.

Almeno questa era la loro intenzione, perchè poi dicendola fra noi, il pubblico non si è diletto affatto, anzi cordialmente si è annoiato. Ma però vi è stata la grande novità, la novità da noi annunziata, e che facendo da indovini dicemmo che non sarebbe spettata agli appaltati. E così è stato infatti. La Capozzi, *Corifea assoluta* de' Reali Teatri ha ballato un passo a due con de Martino. Questa volta non può dirsi che la prevenzione era grande in suo favore, perchè il pubblico si attendeva anche meno. Quando si vuol gettare a terra uno scrittore, o vilipendere un lavoro qualunque, si dice: questa cosa è fatta coi piedi. Non così può dirsi della Capozzi. A lei non spetta la taccia di aver ballato co' piedi, ma sibbene con la faccia, e la sua faccia fa tali passi di giorno in giorno, che anche se facesse dieci passi a due, meriterebbe il pubblico suffragio.

Gli ammiratori del bello fisico l'hanno plaudita, quelli del bello artistico l'hanno trascurata: e noi che amiamo tutti i belli, fisici e morali, la incoraggiamo in questa novella carriera del passo a due, nella quale siamo certi farà fortuna, siccome si può fin dal bel mattino giustamente presagire.

NUOVO — *Le Mousquetaire gris* annunziato come Vaudeville di M. M. (Le iniziali sono indizi o di grandi nomi, o di non oscuri; molti nomi illustri cominciano con M. M., ma non di autori drammatici). Lasciamo il nome dell'autore, passiamo al tenore della produzione; si annunzia un *Vaudeville*; dunque sentiremo i *couplets* cantati? Niente affatto, senza canto, senza *couplets*. Questo al teatro nuovo non è il gran male; ma allora perchè chiamarlo *Vaudeville*? Tanto valeva chiamarlo *ballo*. Lasciamo il genere, passiamo al titolo *le Mousquetaire gris*: *gris*-colore, o *gris*-ubriaco? L'uno e l'altro; la commedia gira, come intorno ad un perno, intorno a questo povero giuoco di parole. Lasciamo la commedia e passiamo agli attori. *Bazin* il buono impedisce *Bazin* il malo di annegarsi: e ciò gli perdoniamo sol perchè è *doyer* di fratello. *Madama Fontbonne* l'antica, fa maritar la *Fontbonne* del nostro secolo, da buona nonna.

Ciò che ci diletta sino allo sbadiglio non è di veder sempre la veneranda *Fontbonne*, non è di averla ogni sera: no, non tutte le attrici debbono esser giovini, è giusto; ma vederla sempre amoreggiare sguaiatamente è di-

vertimento che potrebbe esser sostituito da un altro, e che ella divide spesso con la caratterista di *S. Carlino*. In una stessa sera in due *vaudevilles* ella è sempre la vecchia innamorata. E poi diremo che non è la prima amorosa! Sicuro: prima per anzianità, come negli impiegati.

Ce que femme veut il pubblico nol vorrebbe sì spesso. Sappiamo a memoria la disgrazia della strada ferrata, quella della mendica, e quella della valanga che comincia con un gelato, e termina con un professore. Ciò ne basta. Tutti gli attori delle due produzioni furon dunque i due *Bazin*, le due *Fontbonne*, e le due *Mauroy*. Ne facessero due suocere, due generi e due nuore, e non se ne parli più.

FENICE. — Il signor Negri ha l'arte di far comparire lo *Scortichino* sempre nuovo alla Fenice, a differenza di altri teatri ove gli artisti fanno sembrar vecchie le cose nuove. E la riuscita non dubbia di questo dramma si deve pure al sig. Martolini. Farà stupore ai passionali della Fenice che non parliamo del bravo Zampa: ma non è sua colpa, chè vedere per un atto intero un padre e la sua famiglia affamata, è cosa troppo straziante o non dà luogo ad ammirar l'attore. La divisa d'un piccolo teatro deve essere come quella d'un piccolo giornale: l'ilarità. Se lo spettatore e il lettore vogliono straziarsi, vanno ai Fiorentini o prendono un giornale che costa cinque grana.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — Tutta l'antica Grecia si è dato convegno questa sera al teatro S. Carlo. *Merope*, nuova musica del cav. Pacini da tanto tempo desiderata, e quindi l'*Ifigenia in Aulide* da poco tempo odiata. Pei secondi dispari.

FIorentINI. — *Temistocle* tragedia, farsa *La casa disabitata*. Pei secondi pari.

S. CARLINO. — Molta roba: *Le trasmigrazioni di una ragazza*; *Le nozze di Pulcinella*; *Bernardo Zampogna* (stridulissima persona).

FENICE. — *Il delitto punito dal delitto*, ch'è un'altra di *Jacopo*, e dicendo *Jacopo* va detto lo *scortichino*.

SEBETO — *Il cantiere di Sardaam*, dove si costruiscono i burchielli da pesca.

PARTENOPE. — *Li bagni di Castellamare* (è passata la stagione.)

AVVISO

Sono pregati tutti coloro che vogliono i numeri passati del nostro *Lume* ad attendere ancora qualche giorno dovendo tutti ristamparsi dopo la quarta volta che si sono esauriti.

SCIARADA

Ha il primiero i primi seggi.
Fama all'altro dier pie leggi.
A schiarare il tutto aita
Ed è terra a noi gradita.

Sciarada d'ieri. BENE-DETTO.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.